

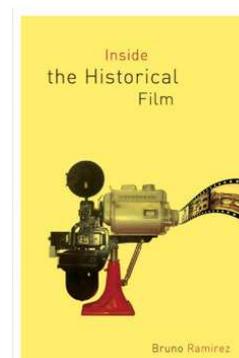
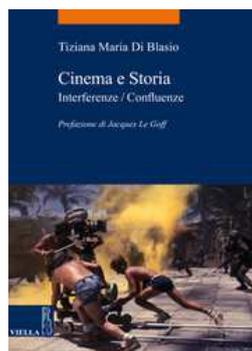


## Cinema e storia.

### Interferenze/Confluenze

Tiziana Maria Di Blasio

Roma, Viella, 2014, 315 pp.



### Inside the Historical Film

Bruno Ramirez

Montreal – Kingston, McGill – Queen's University Press, 2014, 236 pp.

### Recensione di Matteo Sanfilippo<sup>1</sup>

Negli ultimi anni il dibattito su storia e cinema ha avuto una forte accelerazione, nonostante il progressivo distacco del pubblico, soprattutto giovanile, da un medium che ha caratterizzato il secolo passato, ma che sta perdendo posizioni rispetto a successive evoluzioni espressive (ad esempio i videogiochi) e che comunque ha visto cambiare notevolmente il meccanismo di fruizione. Dalla visione nelle grandi sale si è passato allo streaming sul piccolo schermo dei computer e talvolta addirittura ai frammenti offerti da Youtube. In ogni caso, come ricorda Bruno Ramirez, storico e cineasta, i film, pure fruiti in modo non previsto dai loro creatori, offrono spesso nelle aule di storia un elemento di confronto fra docenti e discenti. Inoltre il gusto della storia, nonché alcune modalità di ricerca, apparentano studiosi e uomini di cinema curiosi del passato.

Su questi incroci si è molto dilungata la letteratura italiana e francese ed essa viene sistematizzata da Di Blasio in una sorta di manuale riepilogativo di quanto scritto dagli inizi del Novecento ad oggi. La focalizzazione su due sole storiografie è un po' riduttiva, quando, come adesso, le riflessioni più importanti sono spagnole o statunitensi: basti ricordare il recente *Hacer historia con imágenes*, a cura di Angel Luis Hueso Montón e Gloria Camarero Gómez (Madrid, Editorial Síntesis, 2014), che comprende un interessante saggio di Robert Rosenstone, il famoso autore di *History on Film. Film on History* (London-New York, Pearson, 2006; seconda edizione con nuova introduzione, 2012). Tuttavia bisogna riconoscere che Di Blasio va talmente nel dettaglio del dibattito storiografico, che avrebbe scritto un'enciclopedia se avesse scelto di prendere in considerazione anche altre tradizioni. Cosa che peraltro Rosenstone ha in parte fatto, curando assieme a Constantin Parvulescu *A Companion to the Historical Film* (Oxford, Wiley-Blackwell, 2013).

Rosenstone teorizza, però, che il film, prodotto collettivo non riassumibile sotto il nome di un singolo autore, è stato nel Novecento il vero storico della contemporaneità. I suoi sforzi, compreso l'appena citato *Companion*, sono rivolti dunque a pellicole che illuminano particolari snodi novecenteschi, mentre tralasciano i generi. Di Blasio è convinta invece che anche questi servano a capire i rapporti fra cinema e storia e dunque, a una prima parte dedicata alla riflessione sul tema da Boleslaw Matuszewski a Antoine de Baecque, accompagna una seconda dedicata proprio ad alcuni generi cinematografici che incrociano la

---

<sup>1</sup> Matteo Sanfilippo (Firenze 1956, [matteosanfilippo@unitus.it](mailto:matteosanfilippo@unitus.it)) insegna Storia moderna all'Università della Tuscia. Si occupa di migrazioni di uomini e di idee fra vecchio e nuovo mondo. Ha recentemente pubblicato assieme a Paola Corti *L'Italia e le migrazioni* (Laterza 2012) e curato assieme a Daniele Fiorentino *Stati Uniti e Italia nel nuovo scenario internazionale 1898-1918* (Gangemi 2012) ed assieme a Martin Pâquet e Jean-Philippe Warren *Le Saint-Siège, le Québec et l'Amérique française. Les archives vaticanes, pistes et défis* (Presses de l'Université Laval 2013).



storia. Qui campeggiano non solo i film cari a Rosenstone o gli esperimenti didattici di Roberto Rossellini, ma anche i kolossal religiosi e i film western. Curiosamente c'è meno spazio per i "sandali" o i film sui crociati e inoltre la riflessione storiografica su questi generi è poco approfondita; per esempio, non sono menzionati i numerosi volumi di Pasquale Iacopo apparsi in anni recenti.

In ogni caso il volume pubblicato da Viella è una buona introduzione al tema. Tuttavia per approfondire quest'ultimo bisogna leggere anche Ramirez, uno storico italiano che ha studiato negli Stati Uniti e poi ha avuto una lunga carriera accademica e cinematografica nel Québec. La sua attività ha visto numerosi incroci fra storia e cinema, e soprattutto li ha affrontati dai due lati della barricata, come docente e come sceneggiatore/regista. *Inside the Historical Film* esplora dunque sia l'uso che i professori universitari possono fare dei film per spiegare particolari momenti storici ai propri studenti, sia l'uso della storia operato da alcuni cineasti. Questo secondo utilizzo è illustrato anche da interviste ad autori/registi (i fratelli Taviani, Costa-Gavras, Renzo Rossellini, Margarethe von Trotta, ecc.) che hanno messo la storia al centro della propria attività creativa.

Complessivamente i due volumi si sostengono a vicenda e i rimandi tra loro sono notevoli; basti pensare alla comune trattazione delle tesi di Marc Ferro o degli esperimenti filmico-didattici di Rossellini. La loro lettura combinata offre dunque notevoli spunti per l'analisi storiografica e per l'attività didattica. Rimane invece un po' scoperto il versante della ricerca e le questioni su cui essa può interrogarsi. Come si può analizzare un gruppo di film che trattino di un medesimo segmento storico (si penso al dossier su *La storia moderna nei film*, curato da Massimo Cattaneo e Chiara Pavone per la rivista *Zapruder*, n. 31, maggio-agosto 2013)? Inoltre, come si può oggi lavorare non tanto sulla singola pellicola o su un gruppo di pellicole, bensì su universi narrativi assai complessi nel quale si passa dai romanzi e dai fumetti ai film e da questi alla televisione (soprattutto le serie) e ai videogiochi o viceversa? Basti pensare all'uso della storia nel cosiddetto "Universo Marvel" oppure nell'universo di *Assassin's Creed*.